

RITO DI BENEDIZIONE DI UNA «VIA MATRIS»

INTRODUZIONE

1. Quando in una chiesa o in un oratorio si erige la *Via Matris*, è opportuno che le stazioni vengano benedette e collocate al loro posto nel corso di una celebrazione con la partecipazione del popolo, in modo che possa essere immediatamente seguita dal pio esercizio della *Via Matris*.

Se invece le stazioni della *Via Matris* sono già collocate al loro posto in una chiesa non ancora dedicata o benedetta, nessun rito speciale è previsto per la loro erezione.

2. Le immagini delle stazioni si dispongano in modo adatto dinanzi ai fedeli, o si collochino in anticipo nel luogo per esse designato.

GIORNO

3. È opportuno che il rito di benedizione con la *Via Matris* si svolga di Venerdì e prepari i fedeli a celebrare la memoria settimanale della Pasqua nel giorno del Signore e, in Quaresima, quella annuale. Può convenientemente svolgersi il Venerdì dopo la V domenica di Quaresima, festa di santa Maria presso la Croce, o il 15 settembre, solennità della beata Vergine Addolorata, patrona principale dell'Ordine.

MINISTRO

4. Il rito di benedizione è presieduto da un presbitero o da un diacono, preferibilmente dal rettore della chiesa.

ADATTAMENTO

5. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze delle persone e dei luoghi.

RITO DELLA BENEDIZIONE

I. RITI INIZIALI

6. Quando tutti sono riuniti, si esegue il canto *Santa Madre del dolore* o un altro canto adatto o si osserva un momento di raccoglimento.

CANTO

Santa Madre del dolore,
sei compagna al Redentore
fino alla morte.

Con Gesù in agonia
prendi in te l'angoscia sua,
serva sofferente.

R. Santa Madre del Signore,
nel mistero del dolore
sei per noi speranza.

Nel tuo Figlio flagellato
il tuo sangue è già versato,
donna dei dolori.

Lui di spine incoronato
come agnello resta muto,
piange il tuo cuore. *R.*

Sulla strada della morte
tu lo segui, donna forte,
come sua discepola.

Con lui muori sulla croce,
con lui entri nella pace
confidando in Dio. *R.*

SEGNO DELLA CROCE

7. Poi tutti fanno il segno della croce, mentre colui che presiede dice:

G. Nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.

A. Amen.

SALUTO

8. Colui che presiede saluta i presenti con le seguenti parole o con altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

G. Il Signore Gesù,
che con il sacrificio della sua vita
ha aperto la via che conduce al Padre,
sia con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

MONIZIONE

9. Colui che presiede o un lettore introduce il rito di benedizione e il pio esercizio della «Via Matris» con queste parole o con altre simili:

Fratelli e sorelle,
la vita è cammino da percorrere,
come discepoli,
dietro a Cristo:
«Chi non porta la propria croce
– egli dice –
e non viene dietro di me,
non può essere mio discepolo».

Anche la beata Vergine,
ha camminato al seguito di Cristo,
come madre e discepola.
Il suo cammino fu contrassegnato dal dolore,
ma, come quello del Figlio, sfociò nella gioia.

Vogliamo ripercorrere,
nell'ascolto della Parola di Dio,
nella fede e nell'amore,
le tappe del cammino della Madre del dolore.
E perché esso divenga familiare
a quanti frequentano questo luogo,
vogliamo collocare e benedire le sette stazioni
della «Via Matris» dolorosa.

II. PAROLA DI DIO

10. Viene proclamato un testo della Sacra Scrittura, scelto di preferenza fra quelli riportati nel *Lezionario per le Messe della beata Vergine Maria* per il tempo di Quaresima o fra quelli proposti qui di seguito.

LETTURA BIBLICA

11. Quindi, un lettore o uno dei presenti proclama il seguente testo:

L. Dal libro del Siracide (51, 13-17)

Renderò gloria a chi mi ha concesso la sapienza

Quando ero ancora giovane, prima di andare errando,
ricercai assiduamente la sapienza nella mia preghiera.
Davanti al santuario ho pregato per essa,

e sino alla fine la ricercherò.
Del suo fiorire, come uva vicina a maturare,
il mio cuore si rallegro.
Il mio piede si incamminò per la via retta;
fin da giovane ho seguito la sua traccia.
Chinai un poco l'orecchio, l'accolsi
e vi trovai per me un insegnamento abbondante.
Con essa feci progresso;
onorerò chi mi ha concesso la sapienza.
Parola di Dio.
T. Rendiamo grazie a Dio.

LETTURE ALTERNATIVE

12. L. Dalla lettera di san Paolo ai Romani (8, 31-39)

Chi ci separerà dall'amore di Cristo?

Fratelli [e sorelle],
se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?
Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio,
ma lo ha consegnato per tutti noi,
non ci donerà forse ogni cosa assieme a lui?
Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto?
Dio è colui che giustifica. Chi condannerà?
Cristo Gesù è morto, anzi è risorto,
sta alla destra di Dio e intercede per noi!
Chi ci separerà dall'amore di Cristo?
Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione,
la fame, la nudità, il pericolo, la spada?
Come sta scritto:
*"Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno,
siamo considerati come pecore da macello"*.
Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori
grazie a colui che ci ha amati.
Io sono infatti persuaso che né morte né vita,
né angeli né principati, né presente né avvenire,
né potenze, né altezze né profondità,
né alcun'altra creatura
potrà mai separarci dall'amore di Dio,
che è in Cristo Gesù, nostro Signore.
Parola di Dio.
T. Rendiamo grazie a Dio.

13. Oppure:

L. Dal vangelo secondo Matteo (12, 46-50)

Ecco mia madre e i miei fratelli

In quel tempo,
mentre Gesù parlava ancora alla folla,

ecco, sua madre e i suoi fratelli, stavano fuori
e cercavano di parlargli.

Qualcuno gli disse:

«Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti».

Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse:

«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».

Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse:

«Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli!

Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli,
egli è per me fratello, sorella e madre».

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

SALMO RESPONSORIALE (*Salmo 25 [24], 4bc-5ab. 6-7bc. 8-9*)

14. Alla lettura segue il canto di un salmo o di un responsorio o di un altro canto.

R. Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

Insegnami, Signore, i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza
io spero in te tutto il giorno. *R.*

Ricordati, Signore, della tua misericordia,
e del tuo amore, che è da sempre.

Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. *R.*

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. *R.*

MEDITAZIONE SULLA PAROLA DI DIO

15. Dopo il responsorio si osserva una pausa di silenzio meditativo, oppure colui che presiede commenta i testi proclamati o illustra brevemente i sette episodi della vita di santa Maria ricordati nella *Via Matris*, sottolineando il modo in cui ella, madre e discepola, fu associata alla passione del Figlio. Oppure si legge un testo omiletico, scelto preferibilmente tra i documenti dell'Ordine.

III. PREGHIERA E BENEDIZIONE

16. Segue la *Pregghiera dei fedeli* o il *Padre nostro*.

PREGHIERA DEI FEDELI

17. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungere altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

G. Nel seguire il Signore Gesù
in cammino verso Gerusalemme,
per compiere la volontà del Padre,
ci sia di aiuto e di esempio santa Maria,
umile ancella e discepola fedele,
associata alla sua passione.

R. Convertiti a te, Signore.

Padre santo,
che hai dato alla Vergine Maria
la grazia di essere discepola della Parola,
ancor prima di essere madre del Verbo incarnato,
dona alla comunità ecclesiale lo spirito dell'ascolto,
per obbedire nella fede
ad ogni cenno della tua volontà. Preghiamo. *R.*

Padre buono,
che hai affidato al cuore della Vergine Madre
l'umanità intera redenta dal tuo Figlio,
dona ai tuoi discepoli
la capacità di condividere
le angosce e le speranze di ogni persona. Preghiamo. *R.*

Padre giusto,
che hai associato la Madre al sacrificio del tuo Figlio,
sostieni quanti sono nella sofferenza,
nella malattia e nella solitudine,
perché possano sperimentare la gioia e la speranza
che germogliano ai piedi della croce. Preghiamo. *R.*

Padre misericordioso,
nella memoria viva del nostro Battesimo
ci chiami a camminare verso la Pasqua,
fa' che guardando a Maria, madre e modello della Chiesa,
ci convertiamo a te,
che attendi il nostro ritorno. Preghiamo. *R.*

G. Padre onnipotente,
che in questo tempo favorevole
ci chiami alla conversione del cuore
e al rinnovamento della vita,
fa' che a imitazione di santa Maria
gustiamo la beatitudine di essere discepoli del tuo Figlio,
Gesù Cristo nostro Signore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

PREGHIERA DEL SIGNORE

18. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, colui che presiede dice:

G. Dal giorno del nostro battesimo,
guidati dallo Spirito Santo,
ci siamo incamminati sulle orme del Figlio.
Insieme con lui,
e con santa Maria, discepola fedele,
osiamo dire:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

19. Colui che presiede, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

G. Sii benedetto, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché nella santa Croce hai posto
la causa di ogni grazia
e la sorgente di tutte le benedizioni.

T. Benedetto nei secoli il Signore.

Sii benedetto, Padre,
che tutto disponi con sapienza e amore,
perché hai voluto che la Vergine Madre,
sorretta dallo Spirito,
forte e intrepida,
seguisse il tuo Figlio sulla via della Croce.

T. Benedetto nei secoli il Signore.

Sii Benedetto, Padre,
amante della vita,
perché santa Maria,
per un disegno della tua misericordia,
è divenuta presso il legno della morte
vera madre dei viventi.

T. Benedetto nei secoli il Signore.

Benedici, Padre,
queste stazioni della «Via Matris»:
siano esse segno e memoria
del cammino di fede della Vergine addolorata,
perché anche noi, seguendo le sue orme,
avanziamo verso la Città della vita.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

20. Oppure:

G. O Dio,
che hai consegnato per noi il tuo Figlio
alla morte di croce,
e lo hai risuscitato con la potenza dello Spirito,
fa' che, morti al peccato,
viviamo in santità di vita;
assisti e benedici il popolo fedele
che ripercorre devotamente con santa Maria
il suo cammino di dolore
e concedi che, portando pazientemente la propria croce,
esulti nella manifestazione della sua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

INCENSAZIONE

21. Dopo la preghiera di benedizione, colui che presiede, secondo l'opportunità, pone l'incenso nel turibolo e incensa le immagini della *Via Matris*. Nel frattempo si può cantare l'antifona *Benedetta tu, Regina dei martiri* o un'altro canto adatto, per esempio lo *Stabat Mater* (pp. ???):

Benedetta tu, Regina dei martiri:
associata alla passione di Cristo,
sei divenuta nostra madre,
segno di speranza nel nostro cammino.

IV. VIA MATRIS

22. Segue il pio esercizio della *Via Matris*, secondo uno dei cinque schemi proposti in questo libretto, con la prima stazione.

APPENDICE

MEDITAZIONI SULLA VERGINE ADDOLORATA

Come eventuale riflessione sulla Vergine addolorata tra i documenti della Chiesa e dell'Ordine proposta a p. ??, n. 15?, si può leggere uno dei seguenti testi.

1

Da un testo di padre Suarez (o sant' Ambrogio?)

Ebbe più fede di tutti gli uomini e tutti gli angeli

La santa Vergine ebbe più fede di tutti gli uomini e tutti gli angeli.

Vedeva il Figlio suo nella stalla di Betlemme e lo credeva il creatore del mondo.

Lo vedeva fuggire da Erode e non cessava di credere che era il re dei re.

Lo vide nascere e lo credette eterno.

Lo vide povero, bisognoso di cibo e lo credette Signore dell'universo;
coricato sul fieno e lo credette onnipotente.

Osservò che non parlava e credette che era la Sapienza infinita.

Lo sentiva piangere e credeva che era il gaudio del paradiso.

Lo vide infine morire vilipeso e crocifisso,
ma benché negli altri vacillasse la fede,

Maria continuò a credere fermamente che egli era Dio.

2

Dal documento mariano «*Fate quello che vi dirà*» (1983) del 208° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Maria, n. 92.

L'icona della Vergine addolorata

ci spinge ad adottare «soluzioni di vita» là dove il dolore imperversa

L'icona della Vergine addolorata ci è di stimolo e guida per avvicinarci al mistero del dolore e della morte con una visione di fede, che proietta su di esso una luce di vita. Nei confronti di tale mistero infatti non abbiamo spiegazioni razionali da offrire, solo un'esperienza di fede da proporre: la Pasqua di Cristo, la morte inghiottita dalla vita (cf. *I Cor* 15, 54), la sicurezza che Dio nella sua condiscendenza trasforma «la pena del dolore in strumento di salvezza». Maria visse quell'esperienza accanto al Figlio. Perciò la pietà mariana ci apre alla speranza e ci spinge ad adottare «soluzioni di vita», anche là dove il dolore imperversa e la morte apre i suoi varchi.

3

Dalla lettera enciclica *Redemptoris Mater* (25 marzo 1987) del papa Giovanni Paolo II (†2005), n. 14.

Beata colei che ha creduto

Anche la fede di Maria può essere paragonata a quella di Abramo, chiamato dall'Apostolo «i nostro padre nella fede» (*Rm* 4, 12). Nell'economia salvifica della rivelazione divina la fede di Abramo costituisce l'inizio dell'Antica Alleanza; la fede di Maria nell'annunciazione dà inizio alla Nuova Alleanza. Come Abramo «ebbe fede sperando contro ogni speranza che sarebbe diventato padre di molti popoli» (*Rm* 4, 18), così Maria, al momento dell'annunciazione, dopo aver indicato la sua

condizione di vergine («Come avverrà questo? Non conosco uomo»), credette che per la potenza dell'Altissimo, per opera dello Spirito Santo, sarebbe diventata la Madre del Figlio di Dio secondo la rivelazione dell'angelo: «Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio» (*Lc* 1, 35).

Tuttavia le parole di Elisabetta: «E beata colei che ha creduto» non si applicano solo a quel particolare momento dell'annunciazione. Certamente questa rappresenta il momento culminante della fede di Maria in attesa di Cristo, ma è anche il punto di partenza, da cui inizia tutto il suo «itinerario verso Dio», tutto il suo cammino di fede. E su questa via, in modo eminente e davvero eroico - anzi con un sempre maggiore eroismo di fede - si attuerà l'«obbedienza» da lei professata alla parola della divina rivelazione. E questa «obbedienza della fede» da parte di Maria durante tutto il suo cammino avrà sorprendenti analogie con la fede di Abramo. Come il patriarca del popolo di Dio, così anche Maria, lungo il cammino del suo fiat filiale e materno, «ebbe fede sperando contro ogni speranza». Specialmente lungo alcune tappe di questa via la benedizione concessa a «colei che ha creduto», si rivelerà con particolare evidenza. Credere vuol dire «abbandonarsi» alla verità stessa della parola del Dio vivo, sapendo e riconoscendo umilmente «quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie» (*Rm* 11, 33). Maria, che per l'eterna volontà dell'Altissimo si è trovata, si può dire, al centro stesso di quelle «inaccessibili vie» e di quegli «imperscrutabili giudizi» di Dio, vi si conforma nella penombra della fede, accettando pienamente e con cuore aperto tutto ciò che è disposto nel disegno divino.

4

Dalla lettera *Con Maria accanto alla Croce* (9 agosto 1992) di fra Hubert M. Moons, priore generale dei frati Servi di Maria, n. 15.

Dai Sette Dolori di Maria a tutto il dolore del mondo

La meditazione secolare sui Sette Dolori della beata Vergine potrà convertirsi facilmente in termini di attualità, qualora si ponga a confronto con le sofferenze molteplici da cui è segnata la vita, oggi. Il numero sette, si sa, è simbolo di totalità. Potremmo quindi elaborare una specie di «settenario» contemplativo che, facendo eco ai Sette Dolori di santa Maria, comprenda ogni genere di tribolazione, nel corpo e nello spirito.

Così, in virtù principalmente della nostra identità cristiana, accetteremo di essere noi stessi un'esistenza attraversata dalla spada del dolore. Al seguito di Gesù, prenderemo ogni giorno la nostra croce (*Lc* 9, 23; cf. *Mc* 8, 34; *Mt* 16, 24).

Sensibili al dramma di innumerevoli persone e gruppi costretti a migrare da paesi poveri verso nazioni più ricche, in cerca di pane o di libertà, metteremo in salvo la vita da ogni forma di persecuzione e offriremo il nostro contributo fattivo all'accoglienza degli emigrati. La Vergine, esperta di tale angustia assieme a Giuseppe e al Bambino, guidi il cuore e la mente di noi, suoi servi e serve, ad aprire anche la porta delle nostre case.

In presenza di quanti, nell'incertezza del vivere, sospirano il volto del Signore o sono nell'angoscia per averlo smarrito, siano le nostre comunità luoghi che sostengano la loro faticosa ricerca. Divengano santuari di consolazione per i tanti papà e mamme che, desolati, piangono la perdita fisica o morale dei loro figli.

Compartecipi di un medesimo itinerario di fede, accompagneremo i nostri fratelli e sorelle sulla via del loro Calvario: con gesti di delicatezza (come la Veronica), o portando il loro peso (come il Cireneo).

Venendo a contatto di coloro che vivono la propria ora di passare da questo mondo al Padre, vorremmo essere una presenza che infonde perseveranza nel dolore, affinché il chicco di grano caduto in terra e dissolto produca molto frutto (cf. *Gv* 12, 24).

Quando la luce della giornata terrena è assorbita dalle ombre della morte, ognuno di noi si faccia grembo della vita distrutta dalla malattia, dalla disgrazia, dall'odio ... Quel corpo risorgerà, perché «... le misericordie del Signore non sono finite ... per questo in Lui voglio sperare» (*Lam* 3, 22. 24). E dinanzi alla gelida realtà del sepolcro, ove tutto sembra irrimediabilmente perduto, ravviveremo la fiamma della speranza. La tomba si configura come il grembo della terra-madre. Lì lo Spirito del Signore – come già nel seno di Maria, la Donna-Madre – susciterà la vita nuova. Col Cristo Risorto canteremo allora: «[Tu, Signore] non abbandonerai la mia vita nel sepolcro ... Mi indicherai il sentiero della vita ... mi colmerai di gioia con la tua presenza» (*At* 2, 27. 28; cf. *Sal* 17 (16), 10. 11).